

Tavola rotonda sui recenti documenti ecclesiali
Università Pontificia Salesiana
Roma, 6 maggio 2002-05-26

L'altra faccia di Internet

Xavier Debanne

Pontificia Università Gregoriana - CICS
debanne@mclink.it - www.ananiainrete.it

Vers. 6/5/2002 – 26/5/2002

Perché questo titolo?

perché tante volte, quando si discute di Internet, alla fin fine, si parla di siti, di navigazione e di Web.

Molte volte Internet, inteso come navigazione, viene anche percepito come qualche cosa di negativo.

Si dice che nelle famiglie italiane il tempo medio della cena è diventato di 13 minuti; dopo avviene la diaspora – ciascuno per conto suo – e i ragazzi si ritrovano a passare ore e ore davanti al PC, a navigare in rete.

Si dice che i giovani non giocano più a pallone, non vanno più in pizzeria, non parlano più, perché sono in Internet.

Forse Internet e il Web sono percepiti negativamente perché rappresentano la logica del "o": il pallone o Internet; gli amici o il Web; parlare o inviare e-mail; le cose belle di una volta "o" le cose brutte di oggi.

Vorrei oggi presentare l'altra faccia di Internet. Internet, non più come uno strumento – un PC, un modem, un browser -, non più come una tecnologia – la rete, l'essere connesso -, ma come un luogo che viene chiamato ciberspazio. E', nel contempo, virtuale perché non esiste fisicamente, ma ben reale in quanto frequentato da tante persone. Ecco la definizione di ciberspazio che Suor Angela Zukowski ha dato durante il Convegno di Assisi nel 2000:

«il ciberspazio è un luogo o spazio "reale". Ci sono milioni di persone che vi trascorrono una parte significativa della loro giornata, per lavoro, educazione, e-commerce, comunicazione o divertimento. Sappiamo anche che la maggior parte di queste persone sono giovani»

Cosa significa Internet percepito come ciberspazio?

Significa valorizza questo luogo come luogo di incontro; è una possibilità in più che il giovane, ma anche l'adulto, ha per interagire con altre persone.

Il ciberspazio è un luogo interattivo grazie alle e-mail, alle mailing list, ai gruppi di discussione e alle chat.

«Internet è un mezzo diretto, immediato, interattivo e partecipativo» dice il documento "La Chiesa e Internet" del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. Qualche righe dopo il documento cita come importante «l'interattività bidirezionale di Internet».

Quale altro strumento di comunicazione di massa è veramente interattivo? Le e-mail, le mailing list, i newsgroup e le chat sono interattivi!

E' interessante notare che il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali ha, più di una volta, utilizzato la parola ciberspazio nei due documenti che analizziamo oggi. E devo dire che è con piacere che ho notato che la parola Web è stata utilizzata soltanto 4 volte, mentre la parola ciberspazio 12 volte, ossia tre volte di più.

Se i giovani sono nel ciberspazio, dove si trova la Chiesa?

E' una domanda piuttosto seria! Il documento "La Chiesa e Internet" dice che «La Chiesa ha bisogno di comprendere Internet». Aggiunge che Internet è importante per «l'evangelizzazione, la ri-evangelizzazione, la nuova evangelizzazione e la tradizionale opera missionaria *ad gentes*, la catechesi e altri tipi di educazione, notizie e informazioni, l'apologetica, governo, amministrazione e alcune forme di direzione spirituale e pastorale».

Analizziamo per un attimo il servizio più interattivo di Internet, ovvero le chat perché consentono una conversazione sincrona tra più persone. Chattare rappresenta un fenomeno di proporzioni incredibili. Il motivo di questo enorme successo risiede, secondo me, nell'immediatezza con cui è capace di raggiungere lo scopo per cui è nato: mettere in contatto le persone.

Conosco volontari cattolici che fanno il loro volontariato la sera, chattando con i ragazzi, ascoltandoli. Questi volontari mi hanno detto che i giovani vanno ascoltati là dove sono, e oggi sempre più nel cyberspazio.

Per esempio, durante le "chattate", i ragazzi si aprono e vengono fuori con la loro solitudine, i loro problemi in famiglia, il loro desiderio di trovare un ragazzo o una ragazza, i loro problema di fede.

Il cyberspazio è quindi un altro spazio, che si affianca a quello tradizionale. Non è in opposizione. Il bello è quando "si buca la rete" e ci si incontra nella realtà. Il documento "Chiesa e Internet" è molto chiaro in proposito: «la programmazione pastorale dovrebbe riflettere come condurre le persone dal cyberspazio alla comunità autentica», ossia quella reale, ovvero la Parrocchia, le associazioni, il volontariato, ecc.

Vorrei concludere citando ancora una volta lo stesso documento: Internet «ha la preziosa capacità di superare le distanze e l'isolamento, mettendo le persone in contatto con i loro simili di buona volontà». Questa è, secondo me, l'altra faccia di Internet.